

li quali istruiti da lui nelle pubbliche e private lezioni, e nei giornalieri esercizj della pratica medicina, ne riportarono alla patria chiarissima la fama del precettore, e del patavino ginnasio. Non però furono egualmente tutti riconoscenti al loro benemerito maestro, mentre alcuni pubblicarono oltre i monti, come propria invenzione, l'artificio di varii instrumenti medici, parto del suo ingegno maraviglioso, ond' egli, benchè di carattere tranquillo, tollerare non ha potuto tanta arroganza, e se ne dolse nella prefazione ai Commenti *ad I. Fen. Avicenæ*, diretta al serenissimo duca di Mantova nel 1625, dicendo: *Audio discipulos meos in varias terrarum partes dispersos, quos summa caritate et benevolentia docui, horum (instrumentorum) sibi inventionem tribuere.*

Compiti gli anni sei di sua condotta, per un' altro sessennio gli venne rinnovata dal veneto senato con onorifico decreto del 6 ottobre 1617 e coll' accrescimento di veneti ducati di argento 400. Onorato così dalla pubblica munificenza, si prestò il Santorio in questa nuova condotta con singolare inte-